

Obiettivo immediato: ridurre la leva di 2 mesi per tutti

ALDO GIACCHÉ *

E' possibile affrontare il tema della riforma del servizio di leva, posto dai recenti interventi del Segretario del partito e dalla proposta del capogruppo Pecchioli, nella logica di un grande partito nazionale, avendo presenti non solo esigenze generali (una politica di difesa) e le attese dei giovani, ma anche la concreta percorribilità delle nostre proposte? Ritengo di sì. Va rilevato che già con la legge 958, che ha ridotto la ferma anche in Marina a 12 mesi, l'aumento della componente volontaria fino al 19% ha aperto la via di una concezione diversa rispetto a quella tradizionale. E, mentre una riflessione era aperta da tempo fra i compagni della commissione Difesa del Senato, la stessa consultata del Pci per le Forze armate avanzò un anno fa la proposta di una ferma di 6 mesi in un nuovo modello di difesa.

Per altro verso la maggioranza ha riconosciuto l'infondato l'assillo di un determinato livello della forza di leva in servizio (adducendo magari impegni internazionali), se lo stesso governo ha ora accettato, sia pure per banali ed enfatiche ragioni di bilancio, la riduzione di 20.000 unità. Noi abbiamo proposto invece una prima riduzione di due mesi per tutti in luogo dei ventimila nuovi esenti. E questo mi pare l'obiettivo più immediato, coerente con obiettivi di più ampia portata che vanno, naturalmente, selezionati e precisati nella loro concreta percorribilità.

Ritengo in ciò di condividere le ragioni di fondo addotte da Pecchioli e la scelta di «una radicale riconversione della leva nel senso di una sua drastica riduzione temporale». La concreta percorribilità della proposta e la possibilità di farne oggetto di mobilitazione e di battaglia politica mi pare discenda in larga misura dalla esigenza oggettiva di riconsegnare la difesa nazionale alla luce sia della riconoscenza impraticabilità delle vecchie impostazioni, sia delle dirompenti novità che si vanno affermando nei rapporti internazionali. Non mi riferisco tanto ad atti unilaterali - come la riduzione annunciata da Gorbaciov all'Onu di una forza pari all'insieme delle nostre Forze Armate - pegno di futuri sviluppi del negoziato per la riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali e di una positiva evoluzione della concezione nuova della sicurezza fondata sull'interdipendenza. Se, pur non essendosi raggiunti finora, è ragionevole supporre accordi futuri di riduzione di forze convenzionali, intanto - come abbiamo rilevato anche nel recente dibattito sul bilancio della difesa citando testi e documenti dell'Est e dell'Ovest e criticando il ministro della Difesa che si ostina ad ignorarli - si vanno affermando nuove concezioni di dottrina e si delineano nuove misure di fiducia, ma già quelle finora concor-

date dalla conferenza per la sicurezza europea mettono in discussione le idee di una difesa costruita su estesi schieramenti di forze pronte all'impiego, come è il caso del nostro esercito, che da quarant'anni viene tenuto inchiodato per due terzi sulla cosiddetta «soglia di Goria».

Quelle concezioni e misure di fiducia consentono già oggi di studiare le concrete possibilità di accordsi giurati ai fini della ristrutturazione delle forze, della riduzione di quelle delle nostre Forze armate, di un rapporto diverso fra il servizio di leva e la mobilitazione. E, quindi, anche di una sostanziale riduzione della ferma e di una vera ridislocazione regionale resa possibile dall'idea di una forza armata di leva, con funzione addestrativa, più diffusa e collegata col territorio, secondo quel concetto di «ambivalenza» che include funzioni di difesa civile (cui però dovrebbe impegnarsi un vero servizio civile), mentre, per altra parte a compiti di pronto intervento dovrebbe sopprimere la componente professionale alla quale già oggi sono affidati mezzi e tecnologie che presuppongono selezione e addestramento diversi.

In questa ottica, nella prospettiva di nuovi sviluppi della situazione internazionale, è pensabile in futuro anche il superamento della leva obbligatoria (risolvendo naturalmente i non pochi e complessi problemi che si pongono fin d'ora per la componente professionale); ma è possibile partendo dall'immediato, dalla rivendicazione che il beneficio della riduzione di 20.000 unità sia distribuito fra tutti i sottoscritti anticipandone di due mesi il congedo, avviare una battaglia politica per il processo di più ampia riduzione enunciate da Pecchioli, in direzione di una ristrutturazione profonda, senza intaccare le esigenze di difesa nazionale.

Del resto, ho denunciato in aula durante il recente dibattito sul bilancio della Difesa che, come si ricava dalle tabelle del ministro, solo il 51% dei militari di leva è impegnato in settori operativi: il che significa che praticamente metà finisce in settori operativi e nell'amministrazione centrale, evidentemente in sostituzione di personale di servizio, amministrativo, degli uffici, contro lo spirito della legge 958 e lo scopo stesso del servizio. Esistono dunque le condizioni per rendere concrete le nostre proposte, con il supporto di una mobilitazione e di una battaglia politica che ci impegniamo positivamente sulla complessiva tematica della difesa e sulla rivendicazione, che i parlamentari comunisti portano avanti da tempo, di una ristrutturazione profonda del «modello» e delle strutture della difesa nazionale.

* responsabile del gruppo Pci nella commissione Difesa del Senato

I lavoratori di colore immigrati sono soggetti a continue persecuzioni. La strada da percorrere è quella della solidarietà e del riconoscimento di alcuni diritti

Una cooperativa tra africani

Caro direttore, a circa cinque mesi dall'ondata repressiva che ha visto protagonisti le forze dell'ordine e le istituzioni nei confronti degli immigrati africani presenti nella nostra zona, siamo ancora una volta costretti a denunciare uno stato di fatto pur troppo del tutto analogo al clima che si respirava durante la scorsa estate. Per i lavoratori senegalesi, obbligati, in mancanza di qualsiasi altra possibilità concreta di lavoro, a fare i venditori ambulanti, la vita si fa sempre più difficile e soggetta a continue e incredibili umiliazioni: alle scarse vendite del periodo invernale, dobbiamo aggiungere l'impegno costante di polizia, carabinieri e vigili urbani affinché venga loro negata anche questa minima possibilità di sopravvivenza.

Forse le nostre Forze dell'ordine

hanno ricevuto disposizioni precise da parte di chi ci governa, ma siamo proprio sicuri che questo sia il modo migliore, e il più democratico, per risolvere i problemi di un fenomeno destinato a crescere sempre più ampio? L'Occidente industrializzato, con l'Italia orgogliosamente in prima fila, sfrutta le risorse dei Paesi del Terzo Mondo e poi emargina o addirittura rifiuta i cittadini di questi Paesi che vengono qui per cercare un lavoro e un'esistenza dignitosa.

Noi del «Centro Terzo Mondo» siamo convinti (e come noi la pensa tanta gente comune, fortunatamente ancora abbastanza ricca di umanità) che la strada da percorrere sia piuttosto quella della solidarietà concreta e del riconoscimento dei diritti fondamentali che ogni cittadino di que-

sta Terra deve avere. Per questo abbiamo contribuito ed appoggiato il nascere di una cooperativa formata interamente da lavoratori africani, che ha già iniziato ad operare, finora soltanto nel settore agricolo, ma che ha la potenzialità di svolgere un'ampia gamma di lavori e che si prefigge l'organizzazione di un'attività di importazione e vendita di prodotti artigianali africani.

La cooperativa ha un lavoro enorme per i ragazzi che hanno avuto la possibilità, perché in regola col permesso di soggiorno, di farne parte; ma si scontra quotidianamente con una marea di difficoltà, e non è certo sufficiente a risolvere i problemi lavorativi di tutti gli immigrati senegalesi.

Cosa fare dei lavoratori che, grazie alle norme restrittive della legge 943,

non hanno avuto la possibilità di mettersi in regola? Queste persone hanno bisogno di atti concreti di solidarietà e di disponibilità, sia da parte della popolazione sia da parte degli enti locali.

A questo proposito facciamo una proposta concreta a tutte le amministrazioni comunali della Versilia: perché non dare un certo numero di licenze di vendita provvisoria da gestire all'interno del territorio, come già hanno fatto i Comuni di Pisa (50) e Livorno (80)?

Certamente non consideriamo questa proposta una soluzione al problema, che in effetti ha ben altre proporzioni, ma la sentiamo come il primo atto concreto possibile di coinvolgimento e di responsabilità da parte di chi ci amministra.

Criscina Ronchieri. Per il «Centro Terzo Mondo» di Viareggio (Lucca)

«Nuovo costume contrapposto che tutti dovranno indossare»

Cara Unità, ciò che mi ha spinto a scrivere questa lettera è stata l'esigenza di una chiarificazione su un aspetto della problematica femminile che è, a mio avviso, prioritario a qualsiasi analisi, perché da questo scaturisce l'obiettivo della lotta per la parità dei sessi.

Il nodo da sciogliere è quale partito, quale sindacato, quale società vogliamo costruire perché tutte le differenze siano rappresentate in maniera significativa e proficua.

Sino ad oggi sono stati gli uomini a creare modelli in tutti i campi: produttivo, politico, culturale, sociale, ecc. L'unitarietà di questa costruzione ne ha determinato la parzialità e la sostanziale esclusione di tutta una serie di istanze e aspettative provenienti dal mondo femminile.

Ma se noi donne, oggi, rifiutiamo l'omologazione al modello maschile, non è perché non lo riteniamo consono alla nostra natura bensì perché ne cogliamo e condanniamo tutti gli aspetti negativi ispirati, ad esempio, alla competitività o all'aggressività morale e verbale.

Allora la necessità è quella di trovare un altro modello fondato su valori rispettosi delle peculiarità e sensibilità dei singoli. Ma tale modello non sarà quello «emulativo» contrapposto e consistente a quello «maschile». Sarà un nuovo costume inteso come un processo di riconversione del fatto che alle produzioni agricole di questi Paesi sono preclusi, a causa del persistere di forti barriere protezionistiche, i mercati dei Paesi industrializzati. Insomma, sovrapproduzione e degrado ambientale al Nord, debito e povertà al Sud sono le due facce dello stesso problema.

Di questo occorre parlare e decidere alla riunione del Gatt a Montreal. Invece, ancora una volta, hanno prevalso la volontà dei governi dei Paesi industrializzati, preoccupati di difendere gli interessi corporativi di singoli settori dell'agricoltura e dell'industria dei mangimi e dei fertilizzanti, piuttosto che quelli delle popolazioni sia al Nord sia al Sud del mondo.

Antonio Fattore. Progetto Sviluppo Cgil-Lombardia. Sesto San Giovanni (Milano)

ELLEKAPPA



Ecologia e Terzo Mondo trascurati in sede Gatt

Caro direttore, Borghini e Villari, scrivendo sull'Unità del 19.12 rispettivamente della riconversione in chiave ecologica della nostra industria e del debito del Terzo Mondo, affrontano questioni fra loro strettamente collegate. Infatti, se si vuole andare a una effettiva diminuzione della «pressione» sull'ambiente derivante dall'insieme dell'attività industriale e agricola nel nostro Paese, non sarà sufficiente adottare nuove e più «pulite» tecnologie di prodotto e di processo. Soprattutto nel breve termine è necessario prevedere una diminuzione dei valori della solidarietà che tutti potranno e dovranno indossare, anche quegli uomini a cui il vecchio costume sta stretto. Ma anche tutte le donne che questo vecchio costume hanno usato ed usano magari inconsapevolmente o magari giustificandosi con la necessità della sopravvivenza politica.

Ma oggi, come si può avanzare realmente un processo di riconversione del partito e nel sindacato se non si chiariscono queste ambiguità? Come si può, ad esempio nel sindacato, coniugare il superamento delle componenti, con la ri-

ma, sovrapproduzione e degrado ambientale al Nord, debito e povertà al Sud sono le due facce dello stesso problema.

Di questo occorre parlare e decidere alla riunione del Gatt a Montreal. Invece, ancora una volta, hanno prevalso la volontà dei governi dei Paesi industrializzati, preoccupati di difendere gli interessi corporativi di singoli settori dell'agricoltura e dell'industria dei mangimi e dei fertilizzanti, piuttosto che quelli delle popolazioni sia al Nord sia al Sud del mondo.

Antonio Fattore. Progetto Sviluppo Cgil-Lombardia. Sesto San Giovanni (Milano)

«Nei suoi occhi si leggeva una disperata stanchezza...»

Signor direttore, sabato 8 ottobre alle ore 22.45 circa, assistito, guardando la televisione su Rai 2, ad uno spettacolo ghiaghiante. La trasmissione si intitolava «La

fabbrica del pensiero». Le immagini trasmesse sono state quelle di un gatto che, per ore e ore (forse giorni), è stato costretto a camminare su di una pedana ruotante, inserita in una gabbia di vetro. La pedana ruotava in direzione dell'unica apertura della gabbia, sotto la quale c'era una vasca piena d'acqua. Il gatto per evitare di caderci dentro, era costretto a camminare e camminare, sfinito; più volte si accasciava a terra, ma la pedana inesorabilmente lo riportava verso l'apertura. Negli occhi del gatto si leggeva tanta disperata rassegnazione, tanta stanchezza, a causa di questo crudele «gioco».

Il gatto aveva il pelo della testa rasato e una apertura nel centro, fra gli orecchi, fermata con una pinzetta metallica, per permettere allo scienziato di aprire la testa del gatto e farci i suoi esperimenti. Oltre a questa ci furono altre scene simili, o trasmesse dal vivo o spiegate con disegni (forse far vedere dal vivo un ago conficcato nel cranio di una scimmietta legata con dei lacci ad una poltroncina, poteva impressionare il telespettatore). Come se apprendere l'esistenza di tali esperimenti, non sia ugualmente impressionante!

Malgrado il suo concubinato, essa fu beatificata e

animali è identico al nostro. La Rai non può trasmettere così liberamente queste immagini di sofferenza: oltre che diseducative, esse offendono nella maniera più profonda tutte quelle persone che amano gli animali, li rispettano e li considerano non cose, ma esseri viventi, con dei diritti.

Monica Tempesti. Prato (Firenze)

Santa Margherita da Cortona, che è stata una concubina

Cara Unità, se il corsivista e i dirigenti del quotidiano cattolico l'«Avenire» fossero più istruiti, avrebbero saputo che anche Santa Margherita da Cortona è stata per nove anni la concubina del nobiluomo Arsenio di Montepulciano, che fu assassinato nel 1244. Santa Margherita rimasta sola con un figlio, si prese cura del figlio e si dette a opere di bene aiutando i bisognosi.

Luigi Bordin, Stradella (Un dubbio mi assale quando sento che si vuole «democratizzare» il socialismo. Infatti io sono convinto che sarebbe più la pena di socializzare la democrazia. O mi sbaglio?)

poi santificata. Questi cattolici integralisti e bacchettoni con poca fede ne chiederanno al Santo Padre la rimozione da Santa per il fatto che sia stata una concubina?

Achille Fidanza. Piombino (Livorno)

Quegli atti comunali chiusi a chiave nella bacheca...

Caro direttore, la legge comunale e provinciale 1934, art. 62, modificato con legge 9 giugno 1947, n. 530, art. 21 e annesso regolamento, stabilisce che i provvedimenti degli enti locali siano pubblicati all'Albo in modo da potersi leggere per intero e facilmente durante le due settimane di esposizione.

Di fatto, per abitudine radicata, gli atti estesi su stampati a libro chiusi a chiave nella bacheca, presentano il solo frontespizio coi nomi dei presenti alla seduta, mentre forma e sostanza decisionali restano occulte alla pubblica lettura.

Il legislatore, nel suo progetto, intende favorire la conoscenza attribuendo all'Albo funzione di strumento-specchio in cui si riflette l'iter amministrativo; attraverso esso i cittadini possono farsi una idea di come si opera nelle sedi comunali e provinciali, i cui dirigenti sono stati insediati mediante l'apporto dei cittadini che hanno pieno diritto di sindacare l'operato. Venendo di fatto meno al dovere sancito dalla norma, si viene meno al rispetto dello spirito democratico.

Armando Noge. Bressana (Oristano)

Chi pagherà per il prepotente capriccio americano?

Cara Unità, ho letto che alle Nazioni Unite il trasferimento dell'assemblea generale a Ginevra, reso necessario dal rifiuto americano di concedere il visto di ingresso al leader dell'Olp Yasser Arafat, è costato circa mezzo milione di dollari (oltre sei miliardi di lire).

Perché non far pagare questi soldi agli Usa e non alle Nazioni Unite, dal momento che con il loro veto discriminatorio hanno creato questa situazione?

Franco Lotti. Soliera (Modena)

Paghi il Fisco i danni per perdita di tempo...

Cara Unità, per il sindacato compilato il Mod. 740 agli iscritti; ed uno di loro ha ricevuto una cartella esattoriale con un'imposta da pagare di un milione e 828 mila lire. Verificando, è stato visibile, a prima vista, un errore commesso dal Fisco che, nel riportare l'importo sulla cartella esattoriale, anziché 1.420.000 ha trascritto 11.429.000; quin-

di un errore di dieci milioni con relativo effetto sull'importo.

L'interessato si è presentato il 5.12, agli uffici del Fisco e l'impiegato addetto ha riconosciuto senza equivoco l'errore; ma ha indicato di presentare un ricorso in carta bollata di 3000 lire, aggiungendo che, se entro sessanta giorni non avrà ottenuto risposta, dovrà pagare. Poi, nel futuro, avrebbe il rimborso.

Come dire che gli errori del Fisco devono essere pagati dagli innocenti.

Quindi perdere giornate di lavoro, fare carte bollate ed eventualmente pagare lo sbaglio che ha fatto il Fisco, versando la cifra di lire 1.828.000.

Il Fisco deve smetterla di usare questa prassi: viceversa, paghi lui i danni fatti subire ai contribuenti per perditempo.

Luigi Morandi. Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono e che in questo periodo festivo giungono con gravi rischi. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

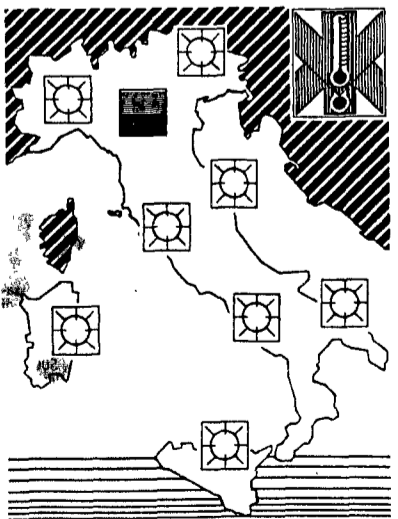
A Cecere, Pisto; Giovanni Pirra, Agrigento; Signorino Gangemi, Mandello Lario; M. Campanini, Sesto S. Giovanni; Domenico Vergine, Torino; Felice G. Bellaito, Desto (abbiamo mandato il tuo scritto ai gruppi parlamentari del Pci); Anna Minguzzi, Alfontoni; Sergio Marconi, Ancona; Pietro Gasparini, Borgo San Lorenzo; Nadia Brancalione, Pavia.

Giovanni Chiara, Oderzo (Dovrebbe essere riunito nella Costituzione il principio della immunità parlamentare); Nello Stacchiotti, Ancona («Ho partecipato a Roma alla celebrazione del 40° anniversario del Sindacato pensionati della Cgil. Tutto è stato perfetto. Però il compagno Giuseppe Di Vittorio, una volta che è una volta non è stato nominato»); William Borghi, Modena («Esprimo grande solidarietà al compagno Walter Molinaro dell'Alta di Ares»).

La segreteria provinciale di Massa Carrara di «Medicina Democratica» («Condanniamo la campagna condotta contro il ministro Ferri, «veo» di aver colpito con la legge sui limiti di velocità, gli interessi dei costruttori automobilistici. Di fronte al profitto, come sempre, per qualcuno le esigenze della salute e dell'incolumità sembrano particolari trascurabili»).

Luigi Bordin, Stradella (Un dubbio mi assale quando sento che si vuole «democratizzare» il socialismo. Infatti io sono convinto che sarebbe più la pena di socializzare la democrazia. O mi sbaglio?)

CHE TEMPO FA



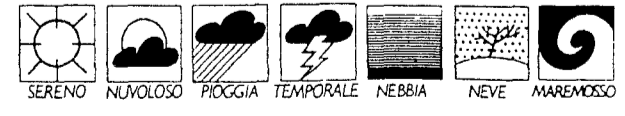
IL TEMPO IN ITALIA: l'Europa centrale, l'Italia e il bacino del Mediterraneo continuano ad essere compresi entro una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è localizzato sulla Francia. Le perturbazioni atlantiche continuano a sfilare a nord dell'anticiclone, praticamente lungo le latitudini centro-settentrionali del continente europeo per poi piegare verso le regioni balcaniche e successivamente verso il Mediterraneo orientale. La situazione di alta pressione favorisce il fenomeno della nebbia che in questo frangente meteorologico diventa il fenomeno di maggior rilievo.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nebbia estesa e persistente su tutte le zone pianeggianti e lungo i litorali, ma in particolare sulle pianure dell'Italia settentrionale. La temperatura si mantiene invariata con valori allineati con l'andamento stagionale.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI, VENERDI E SABATO: non sono previste variazioni degne di rilievo sulla nostra penisola in quanto la situazione meteorologica sarà sempre dominata dall'alta pressione. La nebbia continuerà ad essere presente sulle pianure del Nord e su quelle della penisola. Altro elemento negativo da mettere in evidenza è la mancanza di precipitazioni e di nevicate in montagna. Il deficit pluviometrico, su molte regioni italiane, sta assumendo un carattere di eccezionalità.



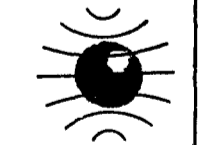
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5 10	L'Aquila	-2 5
Verona	-1 3	Roma Urbe	0 11
Trieste	8 9	Roma Fiumicino	2 14
Venezia	3 6	Campobasso	6 10
Milano	2 3	Bari	2 11
Torino	-4 0	Napoli	5 16
Cuneo	3 8	Potenza	3 12
Genova	12 15	S. Maria Leuca	7 14
Bologna	0 5	Reggio Calabria	6 17
Firenze	2 6	Messina	11 16
Pisa	2 11	Palermo	13 16
Ancona	5 6	Catania	5 15
Perugia	1 7	Alghero	6 15
Pescara	6 10	Cagliari	7 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 10	Londra	9 12
Atene	5 14	Madrid	-3 12
Berlino	6 10	Mosca	-22 -14
Bruxelles	9 13	New York	-1 4
Copenaghen	8 9	Parigi	7 12
Ginevra	-1 6	Stoccolma	1 4
Helsinki	-13 -7	Varsavia	0 8
Lisbona	9 15	Vienna	5 8

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI



FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.600/97.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796339